

“Vado al massimo...”

di Sergio Toffetti*

*“In einer Zeit, die nun vergangen ist / Lebten wir schon zusammen, sie und ich/
Oh giorni belli che passammo là / a far l'amore in piena libertà”.*

I primi anni al Massimo per me sono da sempre l'inizio di *Tango Ballade* di Brecht. Come Laura Betti e Vittorio De Sica cantavano e si amavano *“In dem Bordell, wo unser Haushalt war”*, anche noi: io, Claudia Gianetto, Massimo Arvat poi Mimmo Di Gaetano, nel “casino” imparavamo ad amare non il cinema - quello che si ama senza fare fatica, quando qualcun altro ce lo porta, ieri sullo schermo oggi addirittura a casa - ma i film. Anzi: le copie. Il cinema risplende ideale ed eterno. Le copie pesano, sporcano, tagliano - quando ancora erano nei pesanti contenitori di ferro della Cineteca Nazionale, con le maniglie che sembravano fatte per manine di bambola e ti obbligavano a portare 40 chili a fior di dita.

Barricati come samurai della cinefilia nella stanzetta con la volta a botte in Palazzo Chiabrese, con due Macintosh striminziti che ero riuscito a collegare con un accrocchio di fortuna - facevamo girare circa 800 copie l'anno, se andava bene dall'Italia, altrimenti combattendo con la pratiche doganali di importazione temporanea che ancora funestavano la circolazione dei film in Europa. E insieme ai film, un giorno dopo l'altro: Ezio Bosso suonava il contrabbasso, Enrico Rava accompagnava Renoir, l'Hotel Nazionale protestava per i gatti di Jean-Marie Straub e Danièle Huillet, Amos Gitai diceva di aver perso il biglietto da Parigi, Godard telefonava per scusare l'influenza di Anne-Marie Mieville mentre Cesare Casaes presentava *Allemagne '90*, Peppuccio Tornatore arrivava emozionato alla sua prima retrospettiva, Gillo Pontecorvo curioso di sapere dove erano finiti i giovani comunisti che comandava nel 1945 alla liberazione di Torino, Chabrol spiegava che i grandi registi - lui compreso - hanno tutti un difetto alla vista, Sergio e Franco Citti mi difendevano dagli strali di Laura Betti, Yervant Gianikian e Angela facevano per l'ultima volta la performance con i film profumati, Mario Soldati colloquiava con Norberto Bobbio, Francesco Rosi e John Turturro presentavano *La tregua*, Cottafavi parlava della Fert, Armando Ceste portava Anna Karina e settimana dopo settimana ci si dava appuntamento con Edgar Reitz per *Heimat*. Ma questo, chi più chi meno, lo hanno fatto tutti. Una cosa però, l'abbiamo fatta solo noi. In Italia. E pure in Europa. E quasi solo noi al mondo. Un “dibattito” con Woody Allen. Vero. In carne, ossa e fobie. “Oh giorni belli che passammo un dì/ a far l'amore insieme notte e dì”.

** Sergio Toffetti è stato responsabile della programmazione del Cinema Massimo dal 1991 al 1998*